

**Dentro  
gli affari****L'espansione  
invisibile****Serra: condivido tutti  
i punti della relazione  
del presidente Pisanu**

«Condivido in pieno tutti i punti toccati del presidente Pisanu». Lo dice a Achille Serra, senatore del Pd e membro della commissione antimafia. «Condivido laddove dice che per

le stragi c'è stata una copartecipazione - continua Serra - cosa che d'altronde aveva già sottolineato il dottor Lari di Caltanissetta, quando sosteneva che Cosa Nostra non era stata eterodiretta, ma che al tavolo delle decisioni si trovavano soggetti deviati dell'apparato istituzionale, che avevano messo a disposizione un know-how strategico e militare»

**Formigoni: si decide  
sull'acquisto delle aree**

Si è svolto ieri a Milano un incontro a livello tecnico per l'acquisto delle aree Expo. Successivamente vi è stato un incontro politico. Lo ha dichiarato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni

Foto di Matteo Biatta/Sintesi

**Milano Santa Giulia:** i cantieri dove sorgerà il nuovo quartiere cantieri fiera expo

# Expo, la mafia «nordista» si aspetta un ricco bottino

**Da più di 30 anni le cosche hanno messo le radici nel capoluogo lombardo  
L'opposizione: una commissione antimafia. Moratti dice sì, poi ci ripensa****Il dossier****ORESTE PIVETTA**MILANO  
politica@unita.it

**A**nche se il prefetto di Milano, Lombardi, trovò modo di dire, nel febbraio scorso, che la mafia a Milano non esiste («sono presenti singole famiglie, ma ciò non vuol dire che a Milano e in Lombardia esista la mafia»), una infinità di indagini, di processi, di morti in strada (più che a Palermo, in certi periodi) dimostra proprio il contrario: che la criminalità orga-

nizzata nelle sue varianti regionali prospera in Lombardia e ovviamente a Milano, ricca di quattrini e di interessi facili all'omertà. Non da ieri. In cerca di storia si dovrebbe risalire ai primi anni cinquanta. Uno dei più importanti pentiti di 'ndrangheta, Antonio Zagari, colui che con a Saverio Morabito, rivelò lo stato dell'organizzazione negli anni novanta, nella «Milano da bere», raccontò che il padre si era trasferito nel Varesotto, in soggiorno obbligato, nell'anno del primo festival di Sanremo: si era nel 1951. Ovviamente la famiglia seguì il padre e altre famiglie si unirono: così la 'drangheta mise radici al Nord. Con la mafia non andò diversamente. Una nuova criminalità si impose.

Cominciò con il contrabbando di sigarette e di bergamotto, con le rapine, le estorsioni e i sequestri, si rafforzò con il controllo della prostituzione, con il commercio delle armi e con la droga. Tanti soldi esentasse, che mafiosi e 'dranghetisti impararono a riciclare e investire nei più normali commerci, bar, pizzerie, abbigliamento, palestre, nell'edilizia (si diceva del controllo mafioso nel settore delle macchine movimento terra), infine nella finanza.

**A Milano** si inventarono i «colletti bianchi» della mafia e Milano ha la sua bella storia alle spalle, la storia che parla di Sindona, di Calvi, del Banco Ambrosiano e dell'omicidio

**Sindona, Calvi**  
Si inventarono i  
«colletti bianchi».  
Una lunga storia**1951****I primi a mettere  
piede a Milano, poi  
col tempo...**

dell'avvocato Ambrosoli. Se questo è il panorama, così fosco da almeno trent'anni, perché meravigliarsi di uno stalliere ad Arcore e di chissà quanti altri stallieri in giro tra uffici e salotti della capitale morale? Armando Spataro, il magistrato milanese della Dda, la direzione antimafia, ha scritto («Ne valeva la pena», edito da Laterza) di alleanze strategiche, di una vera e propria confederazione mafiosa del Nord Italia, di un monopolio capace di insinuarsi ovunque: i soldi non hanno colore e a un certo punto perdono la firma. Se anche a Milano mafia e 'ndrangheta hanno subito colpi pesanti lo si deve ai magistrati, «toghe rosse» naturalmente, e ai pentiti, come Zagari e Morabito, come Angelo Epaminonda, pentiti che qualcuno al governo vorrebbe lasciare ai margini o mettere a tacere: screditandoli, oppure con specifiche iniziative di legge, oppure negando a Spataro il programma di protezione.

Milano di questi tempi e in previsione dell'esposizione universale del 2015 è un colossale affare: tra grattacieli, tunnel, autostrade, strade, padiglioni fieristici il bottino può essere di miliardi. La Corporation è pronta ad allungare le mani. Qualche mano è già stata individuata. Ma la sensazione è di un «non ricordo» generale: di molta politica e di molta società civile. Alcuni mesi fa le opposizioni proposero di creare una commissione consiliare antimafia. Avrebbe contribuito a vigilare sull'Expo. Anche la maggioranza votò. Tutti d'accordo, volontà unanime. Poi la maggioranza, guidata dal sindaco Letizia Moratti, cambiò idea. Non si sa perché. La commissione antimafia appena nata venne abrogata. Un aborto poco spontaneo. ❖